

preopinante, e di quanto forma oggetto delle voci che su ciò son corse. Io spero anzi che nulla di vero sia per riconoscersi, anche quando i documenti, i quali ebbero a rinvenirsi in alcune perquisizioni, possano essere resi di pubblica ragione.

RIGGIARDI. Le parole dell'onorevole ministro Chiaves mi dispensano dall'aggiungere cosa alcuna, e non credo poi che si debba dar molto peso alle voci sparse da qualche giornaleto di Napoli.

COMIN. A dire il vero non ho molte cose da aggiungere dopo quello che ha detto testè l'onorevole Chiaves. Io credo assolutamente che non sia qui il luogo d'intavolare una discussione di questo genere; io non discuto sulla questione di verità o non verità: questa è questione che io lascio a parte. Ma credo che sia da abbandonare alla coscienza di chi possa esser colpevole di questo delitto verso la patria, che sia da lasciare intera questa responsabilità sul suo capo, questa macchia in sul suo nome ora, davanti ai suoi colleghi e davanti alla posterità.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io non posso ammettere ciò che parve dicesse l'onorevole Comin, che qualche cosa vi sia di vero in siffatte insinuazioni.

È questa una asserzione che debbo ora assolutamente respingere.

Ripeto che di questo nulla a me risulta nè so come ad altri qui possa alcunchè di più risultare.

PRESIDENTE. La parola è al signor Comin per un fatto personale.

COMIN. Io non voglio insistere su quanto ha esposto l'onorevole ministro. Ma egli ha detto solo: *a me non risulta*. Ora che non risulti a lui, è evidente quando egli lo afferma; ma che il fatto in se stesso possa non essere per ciò solo, io mi permetto di dire che per informazioni esattissime, ho motivo di dubitarne.

Ma ciò non implica affatto la questione che si debba far oggetto in questa Camera di una discussione di tal natura. Non è ripeto, a mio avviso, nè il luogo, nè il tempo.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Sebastiani.

SEBASTIANI. Io chieggo all'onorevole ministro dell'interno in che modo un deputato italiano possa rimanere indifferente quando in un giornale serio come l'*Opinione* si leggono queste parole: « Nella perquisizione eseguita « in quella circostanza si trovarono importanti docu- « menti... Fra le altre carte importanti trovansi una « lettera di un onorevole, antico cortigiano dell'Austria, « ed ora cardine dell'estrema destra in Palazzo Vecchio.

« In quella lettera esprime a chiare note la sua speranza di un ritorno al trattato di Zurigo..., soggiungendo, che se gli Austriaci vogliono riuscire a qualche cosa, dovranno affrettarsi di passare la frontiera « nella settimana e marciare su Bologna pochissimo « difendibile. Quella lettera, se non son male informato, porterebbe la data del 2 corrente. »

Se questa enormità fosse vera, costituirebbe un reato

di alto tradimento, giacchè non si danno impunemente tali avvisi ai nemici. Però giova credere, che il corrispondente del giornale fosse effettivamente in tutto male informato.

E poi come accade in queste occasioni il singolare si cambia in plurale, e difatto vediamo che l'*Italie* ha queste parole: « Parmi les personnes arrêtées... nous « devons mentionner M. Cognetti... Dans la perquisition faite chez lui, on a trouvé 500 exemplaires d'une « brochure... ainsi que diverses lettres importantes de « quelques membres du Parlement... » E notate, o signori, che l'*Italie* prende tutto ciò dal *Giornale di Napoli*, che è giornale officioso.

Dunque non è possibile che possa la Camera non occuparsi di tale materia, non dico oggi, ma quando le esigenze della giustizia inquisitrice lo permetteranno.

E credo che alla Camera convenga di prendere l'iniziativa, come ha fatto in altre circostanze, quando alcuno de' suoi membri fu sospettato aver mancato ai propri doveri.

Infine non so come i giornali possano mostrarsi intesi intimamente di carte le quali dovrebbero essere in mano dell'autorità giudiziaria investigatrice, mentre i processi devono rimanere segreti in tutto il periodo d'istruzione.

Io vi richiamo sopra l'attenzione dell'onorevole ministro guardasigilli.

MINISTRO PER L'INTERNO. Innanzi tutto dichiaro tutt'altro che commendevole il procedere di un giornale che fa somiglianti allusioni quando è iniziato un processo. D'altra parte, queste ultime parole dell'onorevole preopinante, il quale riconosce che siamo in un intervallo di tempo in cui riuscirebbe impossibile conoscere tali cose, le stesse parole dell'onorevole preopinante, dico, dovrebbero essere bastevoli a persuaderlo che le notizie, le quali vennero attinte da giornali, o dalle voci sparse, sono notizie che ragionevolmente debbono ritenersi destituite di fondamento.

DE BONI. Io non entro nella discussione per riconoscere se queste accuse siano fondate o meno. Intendo solo accennarvi, per rispetto a tutti noi, che con uguale diritto sediamo in questa Camera, quando si muove un'accusa sì grave bisogna almeno aspettare che l'accusato sia presente e subito possa discolparsi. Perciò vi propongo sull'interpellanza l'ordine del giorno puro e semplice, fin quando sia presente l'onorevole nostro collega a cui si allude; allora si sollevi la questione, ond'egli possa difendersi.

Vi prego quindi, o signori, di troncargli affatto questa discussione.

PRESIDENTE. Il deputato D'Ondes-Reggio ha facoltà di parlare.

Una voce. L'ordine del giorno!

PRESIDENTE. È stato proposto l'ordine del giorno puro e semplice, ma questo non mi dà diritto di negare